

TITOLO: L'economia del cambiamento climatico e la questione energetica nei paesi e nelle diverse aree geopolitiche

Data: 01 ottobre 2020

Il Docente: Prof. Alessio D'Amato

Cattedra: Politica Economica

Manager: Dott. Gionata Castaldi

Organizzazione: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Settore: Economia Ambientale

Profili professionali di riferimento: Ricercatori e Policy Maker in Economia Ambientale

Alessio D'Amato, docente di Politica Economica presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", introduce il tema del giorno annunciando che il cambiamento climatico è il tema economico-ambientale del momento. Infatti, nonostante la crisi che stiamo passando e l'attenzione focalizzata su questa, nell'arena politica si continua a parlare di cambiamento climatico. E non a caso. Vi è, ormai, una diffusa consapevolezza del fatto che non si può abbassare la guardia su questo tema. La parola passa dunque al Dott. Gionata Castaldi, attualmente funzionario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze che si occupa di fiscalità ambientale e ha completato il percorso di studi presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata fino a ottenere il titolo di Dottore di Ricerca. Castaldi parte da una domanda apparentemente semplice: cosa intendiamo per cambiamento climatico? Seguendo la definizione formale dal sito della NASA, il cambiamento climatico è un cambiamento a lungo termine delle dinamiche medie del clima che definiscono i climi locali, regionali e globali della Terra. In generale, quindi, il cambiamento climatico riguarda tutti. Non dobbiamo commettere l'errore di ritenere che il cambiamento climatico sia un tema appannaggio delle giovani generazioni. È infatti trasversale a tutte le generazioni ed è un fenomeno certo, poiché, come afferma l'Intergovernmental Panel on Climate Change dell'ONU, "l'evidenza scientifica è inconfutabile". La prima evidenza riguarda la temperatura: dal 1880 ad oggi: essa ha raggiunto picchi senza precedenti, con una media di un grado in più rispetto agli anni '50. Altra considerazione è l'aumento della frequenza di eventi estremi quali, ad esempio, siccità, roghi, trombe d'aria e bombe d'acqua. Non è, quindi, solo un problema di aumento delle temperature. Ci saranno anche delle stagioni di piogge molto intense e il nostro Paese vedrà questa minaccia crescere nel tempo. Per fare un esempio recente, basti pensare a quanto successo a Palermo lo scorso luglio, quando una bomba d'acqua ha allagato la città in pochissimi minuti. In breve, il cambiamento prevede l'aumento sia in frequenza sia in intensità dei fenomeni ad elevato impatto. Una preoccupante proiezione sul nostro Paese è offerta da Jay Simons, il quale ha rappresentato l'Italia nel 2100 seguendo gli scenari degli esperti: Simons ci mostra un'Italia sommersa dalle acque per buona parte. Ma perché succede tutto questo? Una prima causa è sicuramente dovuta dall'effetto serra, ovvero un riscaldamento sulla Terra dovuto da gas quali anidride carbonica e gas a metano che l'attività umana in generale, come ad esempio guidare una macchina, tende a innalzare sopra i livelli naturali. Oltre questa soglia, la Terra non riesce ad assorbire questi gas, trattenendo di conseguenza il calore dei raggi solari. L'uomo ha già subito dei cambiamenti climatici, non indotti dall'uomo ma dipendenti da fattori ciclici naturali. Questa volta però il discorso è diverso. Fino al 1950, l'irraggiamento solare e la temperatura media viaggiavano di pari passo. Dal 1950 in poi le due linee viaggiano in direzioni opposte. E ancora, fino al 1950 l'andamento dell'anidride carbonica presenta picchi contenuti nel tempo. Dal 1950 in poi, si registra un aumento di anidride carbonica mai verificatosi prima. Il cambiamento climatico esiste ed è dovuto dall'azione umana. Ma quando abbiamo iniziato ad accorgercene? Nel suo libro *Silent Spring* del 1962, Rachel Carson porta sotto i riflettori l'uso massivo di pesticidi, nello specifico del DDT, sottolineando che

questi uccidono tutte le forme di vita e provocano seri danni all'ecosistema. Grazie a questo libro, il DDT verrà bandito ed oggi non è più in commercio. La cosa interessante è che, a seguito di questa pubblicazione, gli scienziati hanno aperto un dibattito sugli impatti dell'attività umana sull'ambiente, a cui ha fatto seguito una crescente consapevolezza: l'uomo può dominare la natura, ma quali sono gli effetti di questo dominio? L'uomo ha a disposizione i mezzi per dominare effettivamente la natura? Con *Silent Spring*, la comunità scientifica e i cittadini iniziano ad affrontare questi temi. Tuttavia, si inizia ad avere un approccio globale al cambiamento climatico solo all'inizio degli anni '70 con il Club di Roma, fondato da Aurelio Peccei. I sei scienziati membri del club proposero sei scenari ottimisti e sei scenari pessimisti nel libro *Limiti allo Sviluppo*. A distanza di 50 anni, possiamo affermare di essere in uno degli scenari pessimisti, ovvero quello relativo all'inquinamento. Consumiamo troppo. Negli ultimi 50 anni, l'uomo ha modificato gli ecosistemi più rapidamente ed estensivamente rispetto ad ogni altro periodo storico. Da qui l'urgenza di uno sviluppo sostenibile, capace di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri. Negli ultimi decenni, il dibattito tra scienziati e climatologi si è spostato su quanto tempo abbiamo prima di raggiungere il punto di non ritorno. La risposta non è confortante: se continuiamo così, il punto di non ritorno si raggiungerà tra dieci anni. Cosa fare quindi per risolvere questo problema? Castaldi lancia un appello: abbiamo bisogno di tutti, servono menti brillanti e appassionate che abbiano voglia di studiare e mettersi alla prova per vincere questa sfida. Gli strumenti a disposizione degli studiosi e lavoratori di economia ambientale sono molti e di varia natura: strumenti di regolazione, strumenti volontari e strumenti economici. Chi si occupa di economia ambientale ha a che fare con gli strumenti economici, ad esempio l'aumento dei prezzi relativi dei beni inquinanti (tasse ambientali) o il sussidio in favore di soluzioni meno inquinanti e più sostenibili (incentivi, sconti, agevolazioni). Il lavoro si occupa quindi di valutare, ad esempio, i sussidi esistenti in termini di impatto ambientale e proporre delle contromisure sostenibili e a minor impatto ambientale. Più di ogni altra cosa, però, serve un passo verso la consapevolezza diffusa e individuale: tutti possiamo e dobbiamo contribuire.